

## Il fenomeno infortunistico in provincia di Rimini

Aggiornamento 2011

### Indice

1 - <i>Le dinamiche generali e la crisi economica</i>	<i>pag. 2</i>
2 - <i>Una prospettiva settoriale</i>	<i>pag. 5</i>
3 - <i>I lavoratori stranieri</i>	<i>pag. 7</i>
4 - <i>Gli infortuni stradali</i>	<i>pag. 8</i>
5 - <i>Il dato degli apprendisti</i>	<i>pag. 10</i>

## Il fenomeno infortunistico nella provincia di Rimini

### 1. Le dinamiche generali e la crisi economica -

Dopo due anni consecutivi, 2008 e 2009, nei quali il numero degli infortuni sul lavoro denunciati nella Provincia di Rimini sono stati in calo (da oltre 9.000 casi nel 2008 a 7.914 nel 2009), nell'anno 2010 si registra un aumento degli infortuni complessivi dichiarati, che risultano essere 8.279 (+4,6%). Dato in controtendenza rispetto alle dinamiche registrate in regione E.R. (-1,5%), nel Nord Est (-1,6%) e in Italia (-1,9%).

**La spiegazione di questo dato è legata all'inserimento, nei dati del 2010, degli infortuni registrati nel territorio dei 7 Comuni dell'alta Valmarecchia, che sono transitati nel territorio della Provincia di Rimini dalla Provincia di Pesaro. Il dato senza gli eventi registrati nei 7 Comuni sarebbe pari a 7.644 eventi con una riduzione del -2,46% sul 2009.**

Rispetto ai dati registrati nell'anno 2009 e raffrontati con l'anno 2008 la tendenza nazionale e regionale alla riduzione è comunque molto più contenuta (si passa da riduzioni del 9,7% e 13,5% a riduzioni del 1,9% e 1,5%)

Totale infortuni	Valori						Variazioni	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2005/2010	2009/2010
<b>Rimini</b>	<b>9.899,0</b>	<b>10.167,0</b>	<b>9.847,0</b>	<b>9.057,0</b>	<b>7.914,0</b>	<b>8.279,0</b>	<b>-20,1%</b>	<b>4,6%</b>
Emilia Romagna	135.504,0	133.250,0	130.637,0	123.712,0	107.647,0	105.993,0	-20,6%	-1,5%
Nord Est	307.716,0	305.146,0	298.471,0	250.216,0	246.872,0	242.954,0	-19,8%	-1,6%
Italia	940.021,0	928.158,0	912.690,0	875.144,0	790.112,0	775.374,0	-15,9%	-1,9%

Fonte: elab. Ufficio Studi e Ricerche Camera del Lavoro Territoriale CGIL Rimini su dati Inail

L'analisi dei dati, tuttavia, deve tenere conto del proseguimento della recessione economica che, ormai dal 2008, sta determinando pesanti flessioni dell'attività produttiva e delle ore lavorate.

Nella fase recessiva la riduzione dell'occupazione è stata relativamente contenuta, in particolare grazie a un ricorso senza precedenti alla Cassa integrazione guadagni (Cig). Separando, all'interno della dinamica del monte ore, le due componenti di orario pro capite e posizioni lavorative, si osserva che dall'inizio del periodo di crisi fino al terzo trimestre 2009 la contrazione complessiva è stata gestita in misura prevalente attraverso la riduzione delle ore per posizione occupata, piuttosto che del numero di posizioni occupazionali. Nella fase immediatamente successiva, tra la fine del 2009 e il secondo trimestre 2010, il ridimensionamento della forza lavoro impiegata è proseguito, assumendo un ruolo preponderante, mentre i movimenti dell'orario si sono evoluti verso un'inversione di segno.

Nel periodo più recente, la stabilizzazione del monte ore lavorate è stata attuata bilanciando un ulteriore aggiustamento verso il basso delle posizioni occupate con un moderato, parziale recupero dell'orario pro capite.

L'occupazione, espressa in termini di Unità di lavoro a tempo pieno (Ula) è caduta del 2,9 per cento nel 2009 e ancora dello 0,7 per cento nel 2010, nonostante la ripresa della crescita, con una perdita complessiva di 890 mila unità nel biennio; l'input di lavoro ha mostrato una prima inversione di tendenza solo all'inizio del 2011.

Quindi, oltre al perdurare del calo dell'occupazione, l'ISTAT ha rilevato ancora una diminuzione delle "ore lavorate pro-capite" nelle grandi imprese (industria e servizi, con significative punte nella metallurgia e nelle costruzioni).

Questo indicatore, è una misura dell'input di lavoro che incorpora i cambiamenti degli orari pro-capite di fatto dovuti al part-time, alle variazioni del normale orario di lavoro, dello straordinario e delle assenze dal lavoro, ivi compresa la cassa integrazione, costituendo così la misura più appropriata del lavoro effettivamente svolto per singolo lavoratore occupato.

Per una valutazione più corretta del fenomeno infortunistico, alle variazioni dell'occupazione è quindi necessario considerare congiuntamente anche il computo delle ore effettivamente lavorate da chi, pur conservando il posto di lavoro, può, per cause diverse, veder variare quantitativamente la sua presenza al lavoro.

L'effetto combinato del calo degli occupati e del calo delle ore lavorate pro-capite ha comportato una contrazione complessiva della quantità di lavoro, e quindi dell'esposizione al rischio infortunistico. La diminuzione nazionale degli infortuni nel 2010 dell'1,9 per cento, pur in un certo perdurare della crisi, rappresenta un risultato di particolare rilievo e si può comunque stimare che il calo "reale" (al netto dell'effetto della perdita di quantità di lavoro svolta) sia stato superiore all'1% per gli infortuni in generale e al 6% per quelli mortali.<sup>1</sup>

In queste cifre non rientrano gli infortuni dei cosiddetti **lavoratori "in nero"** di cui l'INAIL non viene a conoscenza. L'Istat ha recentemente diffuso le stime per il 2009 del lavoro sommerso: quasi 3 milioni di unità di lavoro. Partendo da questi dati, gli infortuni dei lavoratori in nero vengono periodicamente stimati anche dall'INAIL. Per il 2009 si tratta di circa 165mila infortuni "invisibili" rientranti, per lo più, in un range di gravità medio-lieve (175mila era stata l'analoga stima per il 2006).<sup>2</sup>

Non si arresta l'aumento del tasso di disoccupazione, passato all'8,4 per cento del 2010 dal 6,7 per cento del 2008.

Anche l'aumento del numero delle **persone in cerca di occupazione** è di interesse nazionale (+8,1%), ma la situazione del Nord del Paese (+11,5%) conferma quanto rilevato negli anni precedenti: sono soprattutto coloro che hanno perso il lavoro e che si affacciano nuovamente al mercato del lavoro. ad accrescere le file della disoccupazione.

In particolare **la popolazione straniera** è rimasta vittima della crisi economica. Infatti, secondo quanto emerge dal Rapporto Istat 2010, nonostante l'aumento dell'occupazione straniera stimato maggiore di 83.000 unità rispetto al 2009, il tasso di occupazione ha subito un calo più che doppio rispetto ai lavoratori italiani passando al 63,1% nel 2010 a fronte di un 64,5% del 2009.

Le motivazioni risiedono nel fatto che l'occupazione straniera rimane più sensibile alle fasi di recessione economica sia per la minore stabilità del posto di lavoro (i lavoratori stranieri sono più soggetti a licenziamenti selettivi), sia perché nella maggior parte dei casi si tratta di contratti a tempo determinato. Il divario dei tassi di occupazione fra stranieri e italiani, aumenta laddove la presenza dei primi è maggiore come nel Nord Italia dove risiede il 61% della forza lavoro straniera.

**Il risultato negativo dell'occupazione è lo specchio dell'andamento decrescente della componente dipendente che, nel totale dell'economia, vede un calo di circa 166.000 unità. Alla sensibile discesa dell'occupazione dipendente risponde un incremento, seppur modesto (14.000 unità) dell'occupazione indipendente.**

Nel settore dell'Industria in senso stretto il calo riguarda sia la componente dipendente che quella indipendente dove, nonostante il ricorso alla cassa integrazione guadagni, per il secondo anno consecutivo, gli occupati scendono in modo significativo di 190.000 unità in valore assoluto, pari a -4,0% rispetto al 2009.

---

<sup>1</sup> Inail: rapporto annuale 2010.

<sup>2</sup> Inail: rapporto annuale 2010.

Il calo dell'occupazione a tempo indeterminato colpisce soprattutto gli uomini del settore Industria (dove si perdono circa 134.000 unità) ed è responsabile della forte diminuzione degli occupati dipendenti (-1,0%).

In generale quello che pesa di più è il calo dell'occupazione permanente a tempo pieno dove il -2,2% si traduce in un valore assoluto di 285.000 unità, che non viene compensato dall'incremento di 88.000 unità dei lavoratori permanenti a tempo parziale.

Torna nel complesso a crescere il totale del lavoro dipendente a termine dopo la perdita dello scorso anno, sostenuto dall'incremento dei lavoratori part-time che contrasta la perdita dei lavoratori a termine a tempo pieno. La ripresa delle assunzioni con contratti flessibili e a tempo parziale è conseguenza di un'occupazione che non riparte e che segna livelli produttivi ancora distanti da quelli precedenti il periodo di crisi vissuto dal Paese.

Ovviamente non è possibile riportare automaticamente il risultato di tali stime al territorio della nostra provincia che presenta connotazioni strutturali maggiormente orientate alla ridotta dimensione delle unità produttive ed una forte vocazione alle attività di servizio.

Tuttavia, resta costante in provincia il ricorso agli ammortizzatori sociali, ciò ha senz'altro determinato una diminuzione dell'effettiva esposizione al rischio di infortunio, ma aumenta il ricorso alle forme di lavoro flessibile (tra tutte il lavoro a chiamata) in misura maggiore rispetto alla media nazionale.

L'effetto di questi fattori sul fenomeno infortunistico può anche essere osservato dal dettaglio provinciale del numero delle denunce.

Si noti infatti che in tutta l'Emilia Romagna e in entrambe le circoscrizioni del Nord le variazioni sono di segno negativo, ad esclusione delle Province di Rimini (+4,6%) e di Forlì Cesena (+0,1%). Il risultato più positivo viene ottenuto dalla provincia di Ferrara dove le denunce diminuiscono del 4,1%. Sotto la media regionale (-1,5%) si trovano Rimini, Forlì Cesena, e Modena.

PROVINCE E REGIONI	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2010/2009	CASI MORTALI	
	2009	2010		2009	2010
BOLOGNA	22.957	22.567	-1,7	18	27
FERRARA	6.530	6.264	-4,1	7	10
FORLÌ - CESENA	10.068	10.077	0,1	8	9
<b>RIMINI</b>	<b>7.914</b>	<b>8.279</b>	<b>4,6</b>	<b>7</b>	<b>5</b>
MODENA	17.821	17.583	-1,3	16	7
PARMA	11.052	10.819	-2,1	9	9
PIACENZA	6.072	5.866	-3,4	8	6
RAVENNA	10.603	10.298	-2,9	14	8
REGGIO EMILIA	14.630	14.240	-2,7	5	6
EMILIA ROMAGNA	107.647	105.993	-1,5	92	87
ITALIA	790.112	775.374	-1,9	1.053	980 (*)

(\*) stima previsionale del dato annuo definitivo

le stime non riguardano regioni e province per le quali sono riportati i dati effettivi acquisiti alla data del 30 aprile 2011

Fonte: elab. Ufficio Studi e Ricerche Camera del Lavoro Territoriale CGIL Rimini su dati Inail

Scorporando dal confronto i dati dei 7 Comuni dell'Alta Valmarecchia si conferma anche in Provincia di Rimini il trend in diminuzione. **Il dato, senza gli eventi registrati nei 7 Comuni, sarebbe pari a 7.644 eventi con una riduzione del -2,46% sul 2009.**

Scendono a 5 gli infortuni mortali denunciati a Rimini: avvicinandosi così al minimo del 2007 in cui si erano registrati 4 casi di morte bianche.

Nell'anno 2010 la principale causa di mortalità sul lavoro, come vedremo meglio in seguito, riguarda la circolazione stradale: sono infatti 5 i casi mortali dovuti alla mobilità sulle strade del nostro territorio.

## **2. Una prospettiva settoriale –**

Analizzando il fenomeno in base ai settori di attività economica, e raffrontando il 2010 al 2009, si può osservare che:

Settore manifatturiero.

A fronte di un aumento medio del 4,7% del fenomeno:

- sono in riduzione gli infortuni nei settori alimentare, tessile, cuoio pelli e similari (il picco minimo -21,4%), gomma, trasformazioni ed elettrica;
- sono in aumento gli infortuni nei settori mezzi di trasporto (il picco massimo +52,9%), chimica, meccanica, carta, legno e metalli.
- Il settore elettrico gas acqua registra un incremento di eventi del 188,9% (+51).
- L'industria delle costruzioni registra una riduzione del 10,6% in sintonia con la crisi ed il calo di attività lavorativa.

Il settore terziario.

Si registra una sostanziale invarianza nel commercio all'ingrosso, al dettaglio, nei trasporti e riparazione auto; si riducono gli infortuni nel settore servizi pubblici; mentre aumentano tra i dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Mentre nel 2009 le diminuzioni più significative hanno interessato i settori maggiormente colpiti dalla crisi, nel 2010 vediamo che ci sono differenze che portano all'aumento dei fenomeni anche in settori legati alla crisi.

## Infortunati per attività economica e anno evento in provincia di Rimini

Fonte: elab. Ufficio Studi e Ricerche Camera del Lavoro Territoriale CGIL Rimini su dati Inail

I totali si riferiscono solo alla gestione Industria e Servizi e quindi non corrispondono con i totali precedenti

Provincia: RIMINI, Sesso:  
Maschi/Femmine

Settori di Attività Economica	2006	2007	2008	2009	2010	var % 2009/2010
DA IND. ALIMENTARE	129	130	125	135	112	-17,0%
DB IND. TESSILE	84	61	77	68	61	-10,3%
DC IND. CUOIO, PELLE, SIM.	39	31	40	28	22	-21,4%
DD IND. LEGNO	111	109	101	67	76	13,4%
DE IND. CARTA	23	51	38	20	26	30,0%
DF IND. PETROLIO	2	-	-	-	-	
DG IND. CHIMICA	28	19	11	14	18	28,6%
DH IND. GOMMA	19	18	23	19	18	-5,3%
DI IND. TRASFORMAZ.	81	88	117	91	77	-15,4%
DJ IND. METALLI	402	404	356	232	240	3,4%
DK IND. MECCANICA	347	386	346	202	256	26,7%
DL IND. ELETTRICA	57	49	51	33	28	-15,2%
DM IND. MEZZI TRAS.	117	101	92	34	52	52,9%
DN ALTRE INDUSTRIE	177	147	152	103	109	5,8%
* D TOT. IND. MANIF.	1.616	1.594	1.529	1.046	1.095	4,7%
E ELET. GAS ACQUA	35	37	31	27	78	188,9%
F COSTRUZIONI	1.168	1.099	977	930	831	-10,6%
G50 COMM. RIP. AUTO	201	178	150	152	153	0,7%
G51 COMM. INGROSSO	317	272	296	249	249	0,0%
G52 COMM. DETTAGLIO	409	408	404	408	401	-1,7%
* G TOT. COMMERCIO	927	858	850	809	803	-0,7%
H ALBERG. E RIST.	784	821	777	742	697	-6,1%
I TRASPORTI	554	607	499	444	440	-0,9%
J INTERM. FINANZ.	40	39	41	49	52	6,1%
K ATT. IMMOBILIARI	471	482	537	486	511	5,1%
L PUBBLICA AMMIN.	388	363	360	422	468	10,9%
M ISTRUZIONE	38	45	34	42	73	73,8%
N SANITA'	233	187	223	288	301	4,5%
O SERV. PUBBLICI	373	366	307	297	214	-27,9%
P PERSONALE DOMESTICO	28	24	28	33	55	66,7%
TOTALE	6.676	6.558	6.239	5.651	5.671	0,4%
X NON DETERMINATO	3.058	2.925	2.410	1.828	2.098	14,8%
IN COMPLESSO	9.734	9.483	8.649	7.479	7.769	3,9%

### 3. I lavoratori stranieri –

Gli infortuni che hanno coinvolto i lavoratori stranieri sono stati a Rimini 1.769, in aumento del 7,4% rispetto all'anno precedente. Si azzerano i casi mortali che erano 3 nel 2009. Il dato testimonia che rimane elevata l'esposizione a gravi rischi di infortuni in cui spesso si trovano ad operare i lavoratori stranieri.

**Stranieri: Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2009-2010 e denunciati all'INAIL per provincia, regione e anno**

Fonte: archivi Banca Dati Statistica aggiornati al 30 aprile 2011

### Tutte le gestioni

PROVINCE E REGIONI	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2010/2009	CASI MORTALI	
	2009	2010		2009	2010
BOLOGNA	4.922	5.093	3,5	3	10
FERRARA	699	775	10,9	1	2
FORLI - CESENA	2.079	2.150	3,4	2	2
<b>RIMINI</b>	<b>1.647</b>	<b>1.769</b>	<b>7,4</b>	<b>3</b>	<b>-</b>
MODENA	3.882	3.955	1,9	3	1
PARMA	2.574	2.541	-1,3	1	1
PIACENZA	1.531	1.510	-1,4	-	1
RAVENNA	2.120	2.081	-1,8	4	1
REGGIO EMILIA	3.126	3.044	-2,6	1	1
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>22.580</b>	<b>22.918</b>	<b>1,5</b>	<b>18</b>	<b>19</b>
<b>ITALIA</b>	<b>119.240</b>	<b>120.135</b>	<b>0,8</b>	<b>144</b>	<b>138</b>

Fonte: elab. Ufficio Studi e Ricerche Camera del Lavoro Territoriale CGIL Rimini su dati Inail

#### 4. Gli infortuni stradali –

Aumentano del 7,1% gli infortuni occorsi sulle strade della nostra provincia. Il fenomeno è in aumento mediamente in Regione e nelle Province di Rimini (il dato più elevato), di Ferrara (+3,3%), Bologna (+2%) e Modena (+0,5%) contro una riduzione nazionale dell'1,3%.

Questo indicatore riporta all'attenzione di tutti l'esigenza di affrontare l'evidente problema di viabilità sostenibile presente e che nella nostra provincia è molto sentito.

La gravità di questo aspetto viene sottolineata anche dai casi mortali che hanno coinvolto 5 lavoratori (la totalità degli infortuni mortali del 2010 è avvenuta su strada!).

Inoltre, a suffragare l'ipotesi, se questo particolare aspetto ha un'incidenza del 14,85% nella media della regione (era del 14,5% il dato del 2009), a Rimini tale quota sale al 19,4% (era del 19% il dato del 2009).

#### Stradali (a)

**Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2009-2010 e denunciati all'INAIL per provincia, regione e anno**

Fonte: archivi Banca Dati Statistica aggiornati al 30 aprile 2011

#### Tutte le gestioni

PROVINCE E REGIONI	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2010/2009	CASI MORTALI		VAR % 2010/2009
	2009	2010		2009	2010	
BOLOGNA	3.241	3.307	2,0	12	18	50,0%
FERRARA	1.034	1.068	3,3	4	9	125,0%
FORLI - CESENA	1.385	1.337	-3,5	4	4	0,0%
MODENA	2.312	2.324	0,5	10	4	-60,0%
PARMA	1.609	1.598	-0,7	5	6	20,0%
PIACENZA	981	938	-4,4	5	3	-40,0%
RAVENNA	1.602	1.586	-1,0	8	5	-37,5%
REGGIO EMILIA	2.016	1.961	-2,7	1	5	400,0%
<b>RIMINI</b>	<b>1.498</b>	<b>1.604</b>	<b>7,1</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>66,7%</b>
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>15.678</b>	<b>15.723</b>	<b>0,3</b>	<b>52</b>	<b>59</b>	<b>13,5%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>125.961</b>	<b>124.376</b>	<b>-1,3</b>	<b>570</b>	<b>532 (*)</b>	<b>-6,7%</b>

(\*) stima previsionale del dato annuo definitivo

le stime non riguardano regioni e province per le quali sono riportati i dati effettivi acquisiti alla data del 30 aprile 2011

(a) **l'infortunio stradale**: è quello che si verifica nella pubblica via e causato da circolazione stradale, indipendentemente dal fatto che si tratti di infortunio occorso nell'esercizio di un'attività lavorativa o in itinere

Fonte: elab. Ufficio Studi e Ricerche Camera del Lavoro Territoriale CGIL Rimini su dati Inail

In questa particolare casistica hanno un peso rilevante gli **infortuni in itinere** che sono quelli occorsi durante gli spostamenti casa – lavoro e lavoro – luogo di consumo del pasto nel caso l'impresa non sia dotata di mensa.

Nel 2010 sono stati registrati 1.188 casi, 99 in più rispetto all'anno precedente, mentre sono stati due i casi mortali, come nel 2009.

Rimini, con il +9,1% di infortuni in itinere, è la Provincia con il peggior dato della Regione (tutti dati negativi, ad esclusione di Parma con un +0,2%). Anche questo indicatore rafforza l'esigenza di interventi sulla mobilità provinciale.

**In itinere**

**Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2009-2010 e denunciati all'INAIL per provincia, regione e anno**

Fonte: archivi Banca Dati Statistica aggiornati al 30 aprile 2011

**Tutte le gestioni**

PROVINCE E REGIONI	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2010/2009	CASI MORTALI	
	2009	2010		2009	2010
BOLOGNA	2.812	2.578	-8,3	7	10
FERRARA	745	606	-18,7	1	1
FORLI - CESENA	1.143	1.008	-11,8	-	2
MODENA	1.685	1.488	-11,7	2	2
PARMA	1.085	1.087	0,2	2	3
PIACENZA	626	498	-20,4	1	3
RAVENNA	1.083	998	-7,8	7	1
REGGIO EMILIA	1.249	1.186	-5,0	-	5
<b>RIMINI</b>	<b>1.089</b>	<b>1.188</b>	<b>9,1</b>	<b>2</b>	<b>2</b>
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>11.517</b>	<b>10.637</b>	<b>-7,6</b>	<b>22</b>	<b>29</b>
<b>ITALIA</b>	<b>93.037</b>	<b>88.629</b>	<b>-4,7</b>	<b>274</b>	<b>244 (*)</b>

(\*) stima previsionale del dato annuo definitivo

le stime non riguardano regioni e province per le quali sono riportati i dati effettivi acquisiti alla data del 30 aprile 2011

Fonte: elab. Ufficio Studi e Ricerche Camera del Lavoro Territoriale CGIL Rimini su dati Inail

## 5. Il dato degli apprendisti –

A Rimini sono stati registrati 316 infortuni subiti da apprendisti con una riduzione del 4,2% rispetto al 2009. Il trend rimane in linea con il dato provinciale di aumento degli infortuni (nonostante il segno meno è il peggior dato in Regione rispetto al dato complessivo, media regionale -11,4%) e potrebbe indicare una minore presenza di questa categoria di lavoratori nelle imprese della provincia. Il dato non sorprende dal momento che un lavoro sempre più flessibile mal si concilia con una attività di formazione insita in tale tipologia contrattuale.

## Apprendisti

Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2009-2010 e denunciati all'INAIL per provincia, regione e anno

Fonte: archivi Banca Dati Statistica  
aggiornati al 30 aprile 2011

### Industria e Servizi

PROVINCE E REGIONI	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2010/2009	CASI MORTALI	
	2009	2010		2009	2010
BOLOGNA	384	327	-14,8	-	1
FERRARA	119	98	-17,6	-	-
FORLI - CESENA	342	322	-5,8	-	-
<b>RIMINI</b>	<b>330</b>	<b>316</b>	<b>-4,2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
MODENA	382	372	-2,6	-	-
PARMA	251	240	-4,4	-	-
PIACENZA	149	118	-20,8	-	-
RAVENNA	292	230	-21,2	-	-
REGGIO EMILIA	303	239	-21,1	-	-
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>2.552</b>	<b>2.262</b>	<b>-11,4</b>	<b>-</b>	<b>1</b>

Fonte: elab. Ufficio Studi e Ricerche Camera del Lavoro Territoriale CGIL Rimini su dati Inail

Rimini settembre 2011

Elaborazioni su dati Inail a cura dell'Ufficio Studi e Ricerche della Camera del Lavoro Territoriale di Rimini – Resp.le Dr. Massimo Fusini